



TRENTINO

Dalla “didattica a distanza” alla “scuola da casa”: le ricerche su come cambia l’apprendimento digitale

Anna Maria AJELLO

Trento 30 settembre

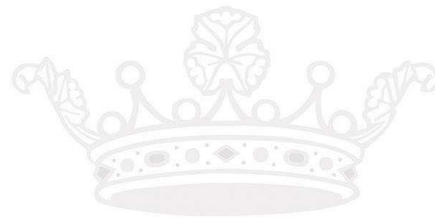


TRENTINO

L’uso intensivo del digitale durante la pandemia ha messo in luce due questioni :

1. aspetti contingenti della didattica a distanza
- e
2. aspetti più profondamente culturali





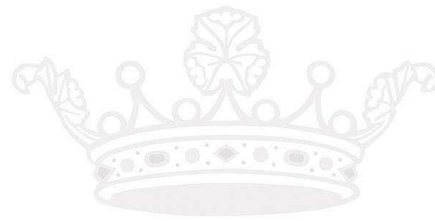
•
indicherò per il punto 1. esiti di alcune ricerche su aspetti collegati alla DaD
per il punto 2. tre specifici punti:
a. le capacità attentive;
b. le funzioni dell'immagine;
c. l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni



Le conseguenze della pandemia sull'apprendimento a scuola:
indagini condotte,
da organizzazioni internazionali (UNESCO)
da ricercatori di singoli Paesi (ad es. Francia, Paesi Bassi, USA)

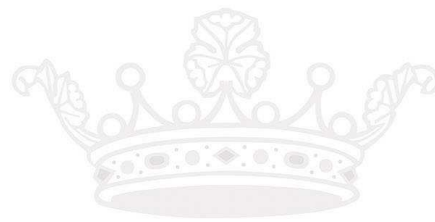
In Italia
ricerche non legate agli esiti di apprendimento, quanto piuttosto ad
alcune condizioni di realizzazione della didattica.





1. Margherita Cordini, Gianluca De Angelis, (2021) Politecnico di Milano

scuola primaria e figure di supporto per le madri: casalinghe e libere professioniste ne hanno usufruito meno, le donne con orari più rigidi e meno smart working ne hanno dovuto usufruire; più che di “didattica a distanza” i ricercatori parlano quindi di “la scuola da casa”

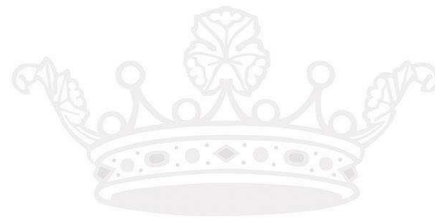


2. Gianluca Argentin et alii (2021) Università di Milano Bicocca:
in quali condizioni si è avviata la DaD?

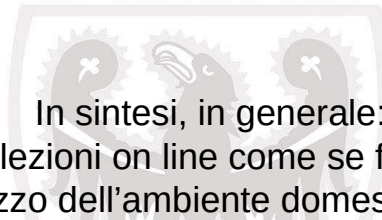
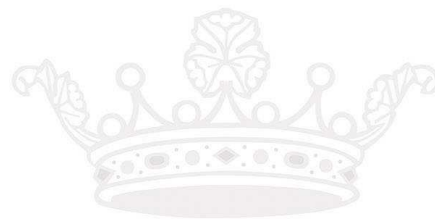
Quattro condizioni iniziali (da dati INVALSI dell'a.s precedente): a. un computer a casa; b. una postazione di studio con PC connesso; c. un docente che regolarmente usava il digitale nella didattica prima del lock down; d. due docenti che regolarmente usavano il digitale nella didattica

Sono state proprie di un terzo degli studenti. Che cosa possiamo immaginare per gli altri due terzi?





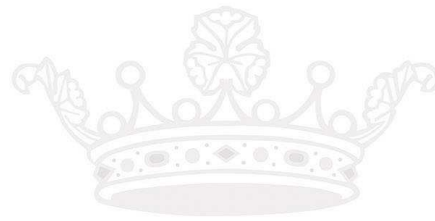
3. Maria Laura Di Tommaso (2021) Università di Torino:
quanto ha influito il primo lock down sull'apprendimento della
matematica nella primaria? Confronto tra dati pre-Covid e post
Covid, sulla base di prove apposite
Maggiori perdite per chi aveva abilità elevate prima, se connesse
allo svantaggio socio-economico, e più nelle femmine che nei
maschi. *Funzione perequativa della scuola*



In sintesi, in generale:

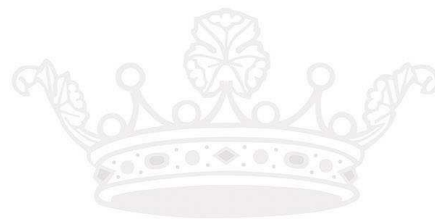
1. trasposizioni di lezioni on line come se fossero in presenza;
2. mancato utilizzo dell'ambiente domestico come fonte di apprendimento;
3. rientro in classe e raffica di verifiche;
4. mancata valorizzazione dell'apprendimento informale;
5. mancato utilizzo della versatilità degli strumenti digitali per rendere visibili e valutare le acquisizioni realizzate.

Presenza di eccezioni, ovviamente



Cultura analogica vs cultura digitale

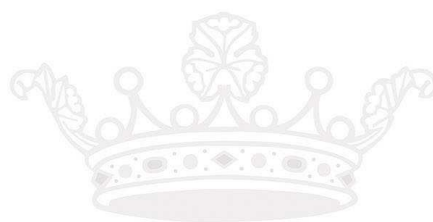
Siamo in presenza di un cambiamento culturale paradigmatico, analogo, per fare un esempio, a quello richiamato nella Lettera settima e nel Fedro da Platone: danni” della scrittura, rispetto alla vivacità dello scambio proprio della cultura orale



Cultura digitale

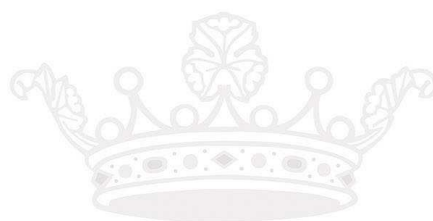
Riduzione drastica della carta stampata, diffusione continua di una enorme massa di informazioni e dati: fenomeni più rilevanti che stanno cambiando strumenti – e modi di funzionare – della nostra mente .





Crisi delle modalità canoniche di acquisire conoscenze:
progressività lineare e l'articolazione temporale necessaria
per

l'impari concorrenza con una cultura del movimento, dei colori,
dell'immagine che cattura l'attenzione e rende fluido e *orizzontale*,
il passaggio da una nozione all'altra, da una cosa ad un'altra,
con un fluire incessante e senza limiti.



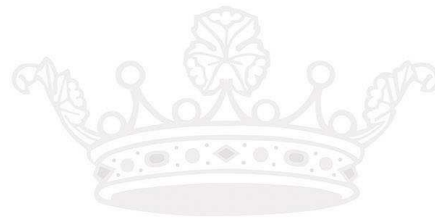
tre punti su cui incide la cultura digitale:

le capacità attentive;

le funzioni dell'immagine;

l'acquisizione e l'elaborazione delle informazioni

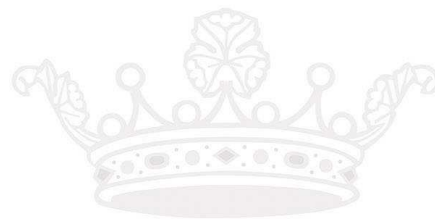




Le capacità attentive

l'attuale cultura digitale - caratterizzata da velocità, immagini, colori, movimento e la sensazione di procedere sempre in orizzontale - è spesso identificata come "*superficialità*" con una sorta di spiluccamento delle informazioni, senza approfondimenti.

A scuola è vista come "incapacità" degli studenti perché si ritiene che la loro attenzione sia labile, discontinua, non duratura.

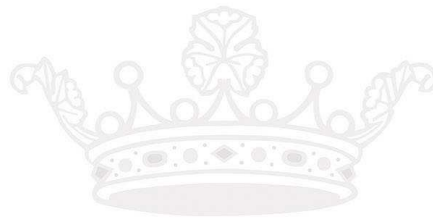


L'attenzione intermittente, rispondente alle caratteristiche della cultura digitale, non è peculiarità dei giovani (v attraversamento delle strade...)

quando si è realmente presi in un'attività, l'attenzione è concentrata non è labile:

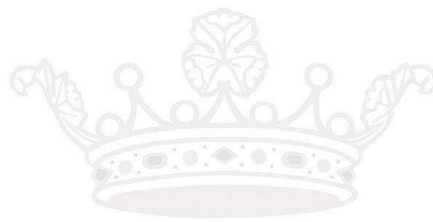
per attirare l'attenzione ci vuole qualcosa che coinvolga! A scuola e fuori.. il digitale lo ha evidenziato





A scuola
necessità di approfondire, che richiede impegno duraturo:,
se si vuole attenzione focalizzata da parte degli studenti, devono
riconoscere il senso di quello che fanno...

altro tasto dolente per la scuola, ma che il digitale impedisce ora di
ignorare/trascurare.

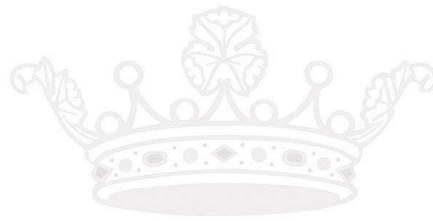


La funzione delle immagini
Le immagini e i video non sono mai stati usati tanto spesso come
adesso; si fotografa compulsivamente, si inviano immagini delle
diverse azioni della propria vita quotidiana

Tutto questo fotografare ha due diverse implicazioni:

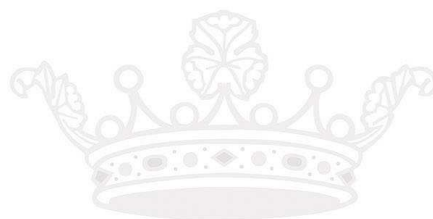
1. il processo di acquisizione di conoscenza
2. la consapevolezza della dimensione relazionale





1. Che cosa implica il comportamento di fotografare qualcosa che si vuole ricordare sul piano cognitivo?

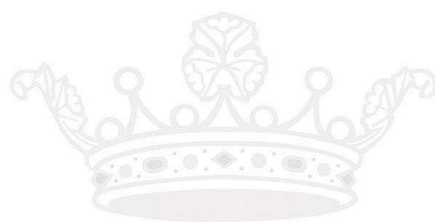
svela l'idea del sapere come *accumulo*, una sorta di cosa messa da parte che “può servire”, non comporta al momento alcuna elaborazione, come invece avviene se ci mettiamo a prendere appunti



2. inserimento di foto, video e battute sulla propria vita e possibilità che ne venga fatto un uso improprio o dannoso
ma anche

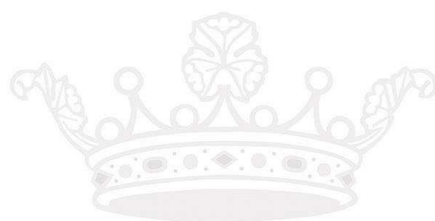
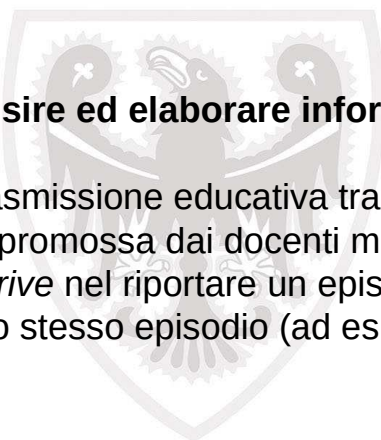
embedding esonerante (Lucilli, 2012):
condizione per cui ci si sente deresponsabilizzati delle proprie azioni fatte sul web, perché “essendo immersi” nella rete è come se si fosse “sotto copertura”, mentre al contrario si è titolari inequivocabili di ciò che si sta facendo.



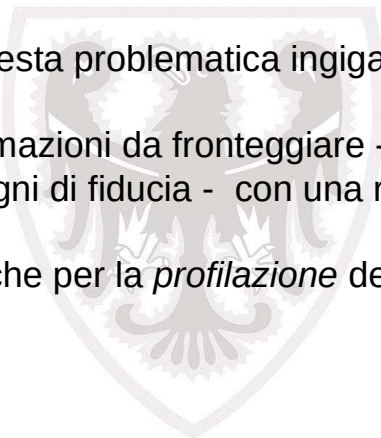


Acquisire ed elaborare informazioni

nella trasmissione educativa tradizionale:
dimensione critica promossa dai docenti mettendo in evidenza il
ruolo di colui che scrive nel riportare un episodio e si proponevano
due versioni di uno stesso episodio (ad es Tumulto dei Ciompi)



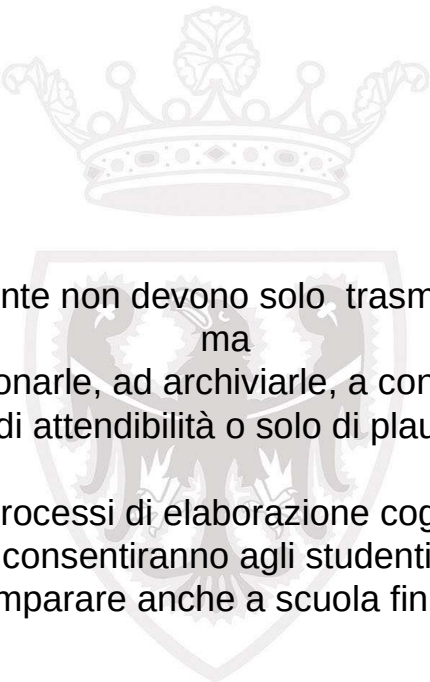
Con il digitale questa problematica ingigantita e complicata
per il numero di informazioni da fronteggiare - si tratta di selezionare
con cura i siti degni di fiducia - con una riflessione attenta,
ma anche per la *profilazione* degli utenti






Questione molto rilevante: richiede un'avvertita consapevolezza e
palesa l'opportuno intervento dell'adulto,
ruolo di mediazione

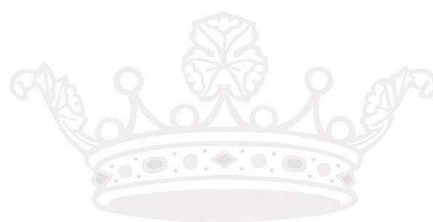
funzione necessaria, malgrado internet agevoli il rapporto diretto tra
rete e utente, senza alcun bisogno di un tramite



i docenti attualmente non devono solo trasmettere informazioni
ma
insegnare a selezionarle, ad archivarle, a confrontarle, a stabilire il
grado di attendibilità o solo di plausibilità;

promuovere processi di elaborazione cognitiva e di meta-
cognizione che consentiranno agli studenti di continuare ad
imparare anche a scuola finita

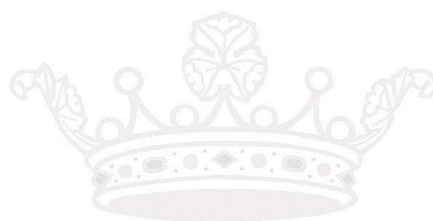




Articolare meglio il *presupposto culturale antico* di “un adulto che sa di più rispetto al giovane”:

bambini/e, ragazzi/e sanno fare diverse operazioni con cellulari e tablet che risultano complicate e meno agevoli per gli adulti,

ma per alcune procedure di uso del computer (v. confronto tra le informazioni) non sono affatto più competenti di un adulto

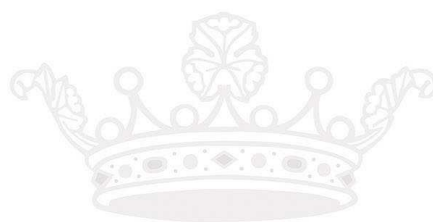


da superare la polarizzazione “adulto competente” nella cultura analogica/ “giovane competente” nella cultura digitale:

per

una più articolata distinzione della competenza di adulti e giovani rispetto a specifici e diversi campi di intervento

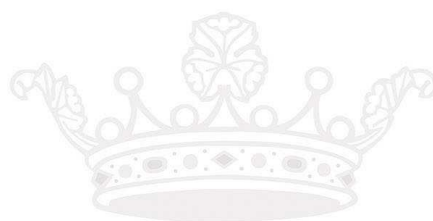


**cultura analogica vs cultura digitale:**

necessità di un *profondo ripensamento* delle caratteristiche che la diffusione degli strumenti digitali ha sul nostro modo di funzionare, anche intellettuale.

urgente considerare tutto questo anche sotto il profilo educativo e formativo

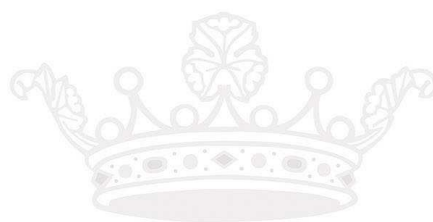
non può ridursi soltanto alla destrezza nell'uso dei diversi dispositivi e nelle procedure pertinenti, richiede anche un complessivo e nuovo riassetto delle modalità di realizzazione degli interventi

**Per coloro che propongono progetti formativi:**

un uso più articolato della cultura digitale (non solo di addestramento alle funzioni dei diversi device);

molteplicità dei canali di comunicazione e dei messaggi relativi;





uso accorto dei tempi previsti per l'apprendimento, prendendo più direttamente in carico la questione dell'attenzione;

una maggiore cura per la promozione di abilità di elaborazione e di pensiero critico

evitando l'abituale dominanza della memorizzazione nelle verifiche,

utilizzando, quando è possibile, anche le diverse modalità del digitale.

